Le cifre di un dissesto spaventoso

Nella voragine della SME

Una serie incredibile di scelte sbagliate per il rimpiego dei 147 miliardi ottenuti dall'ENEL — Un gruppo dirigente organicamente legato alla DC L'ultima relazione dell'azienda presenta un deficit di quasi ventotto miliardi

Gli uomini che nel '63 dirigevano la SME (alcuni sono in sella tuttora) non avevano dubbi: le enormi somme pagate dallo Stato alla società per la nazionalizzazione dell'energia elettrica dovevano essere utilizzate solo per «reimpieghi in imprese già funzionanti e collaudate dal successo».

Si deve senza dubbio anche a questa «filosofia» il fatto che, oggi, 12 mila lavoratori dell'Unidal (fra i quali vi sono i 400 dipendenti della «Motta» di Napoli) vedono messo in forse il loro posto di lavoro. Non si tratta, è ovvio, di fare sommari processi. Ma certo, il baratto in cui si trovano oggi industrie un tempo floride è dovuto anche — insieme alla difficoltà di mercato, all'incerto «*management*», alle previsioni sballate — al modo in cui gli uomini della SME hanno inteso la loro funzione, in una realtà come quella napoletana prima, e italiana poi.

La nascita dell'ENEL ha significato, per la SME, poter disporre di una somma come 147 miliardi e 660 milioni (del 1963). A tanto, infatti, ammontò l'indennizzo che lo Stato corrispose alla vecchia società elettrica che nei decenni precedenti, distribuendo elettricità nelle regioni meridionali, aveva fatto guadagnare ingenti somme ai suoi azionisti: e cioè alla Bastogi, al Vaticano, all'IRI, rappresentati da personaggi quali il vecchio ing. Cenzato, Piegari, Masturzo, Guidotti, uomini tutti legati a filo doppio alla DC e corresponsabili delle scelte compiute da questo partito in campo economico.

Gli uomini della SME si mostrano, all'inizio, abbastanza incerti su come reimpiegare i miliardi avuti dall'ENEL. Al momento della nazionalizzazione avevano partecipazioni — o controllavano — società come la Ocrem, la FAP, la Compagnia del gas. Avendo puntato le proprie carte su imprese «sicure» e «collaudate dal successo» acquistano partecipazioni in alcune industrie del settore meccanico e cartario. Poi — sempre per buttarsi sul sicuro — entrano nell'Italsider e nella Cementir. E sono i primi, clamorosi «buchi». Nell'ultimo bilancio l'Italsider accusa una perdita catastrofica — 130 miliardi — mentre la Cementir, più modestamente, perde 2 miliardi e mezzo.

Ma la vera «scelta» della SME è per il settore alimentare e dolciario. Nel giro di pochissimi anni la società acquista partecipazioni, spesso di maggioranza, in una serie impressionante di società: Cirio, De Rica, Bertolli, Bellentani, Pavesi, Pai, Star, Mellin, Surgela, e infine il colpo più grosso di tutti, insieme la Motta e l'Alemagna, i due giganti (dai piedi d'argilla) del settore dolciario.

Una recente manifestazione dei lavoratori napoletano della Motta

E' difficile trovare una logica in queste scelte. C'è chi dice che si tratta dell'esempio più classico di utilizzazione del pubblico denaro per finanziare gruppi privati, che poi, una volta messe a posto le proprie faccende, possono lasciare in eredità alla finanziaria gestioni disastrose e passivi astronomici. Per altri invece si tratterebbe della «illusione che per indurre alcuni centri decisionali del Nord ad occuparsi del Mezzogiorno fosse necessario essere presenti in quei centri decisionali».

E' questo, ad esempio, il parere di Enzo Giustino, presidente della Camera di commercio, il quale aggiunge subito che «invece non è successo così, non si è condizionato niente e si sono avuti solo contraccolpi negativi».

La scelta più folle di tutte è, probabilmente, proprio quella riguardante Motta e Alemagna: due società «gonfiate» da un provvisorio «boom» messo in crisi dai primi accenni della recessione, con una gamma di prodotti assolutamente uguali, e che con molta fatica cercano di passare da una gestione di carattere «vetero capitalista» a una struttura più moderna ed efficiente.

Mai, che si sappia, gli uomini dell'IRI presenti nella SME (c'è Medugno, c'è Fausto Calabria, il criticatissimo direttore centrale) trovano qualcosa da obiettare di fronte a queste scelte che, se sono così chiaramente orientate in senso antimeridionalista, sono del tutto «sballate» anche sul terreno esclusivamente economico. Ed ecco che il passivo delle due società ascende rapidamente a cifre astronomiche. Si tenta di correre in qualche modo ai ripari, si fondono la Motta e l'Alemagna nella Unidal, che in pochi mesi perde 23 miliardi e di cui si annunzia, in questi giorni, la imminente messa in liquidazione.

Né le cose vanno molto meglio per quel che riguarda le altre partecipazioni. Si è già detto di Italsider e Cementir, società nelle quali la partecipazione SME è limitata rispettivamente al 16 e all'11 per cento. Ma l'ultimo esercizio si è chiuso in rosso anche per l'Alivar (la società che raggruppa Pavesi, De Rica, Bellentani eccetera) che perde 2 miliardi e 688 milioni e per la Cirio (2 miliardi e mezzo) mentre la sola Star registra un utile di 4 miliardi e 665 milioni.

La conclusione è che l'ultima relazione della SME accusa uno «sbilancio» di quasi 28 miliardi, mentre ogni anno che passa sempre più diventano un ricordo i pingui dividendi del passato.

E adesso? Da pochi mesi la SME ha un nuovo direttore generale, Guerra, proveniente dall'Immobiliare e con forti legami sia con la Montedison che con la Bastogi. Una scelta che la dice lunga sulla volontà di sottrarre la SME alla logica della finanza privata, e che pare sia stata letteralmente imposta dalla Bastogi. E' certo che della vicenda SME si dovrà riparlare a tempo e a luogo. Basti, per ora, aver ricordato rapidamente le scelte e le cifre incredibili di uno sfascio che, per dimensioni e rilevanza, ha pochi precedenti anche in questo paese.

Felice Piemontese

Preavviamento: il sindacato interviene nel dibattito

«Il primo posto alle occasioni produttive»

Un documento della federazione CGIL-CISL-UIL alla Regione

Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL hanno presentato recentemente alla giunta regionale un documento sull'occupazione giovanile in riferimento alla nuova legge di preavviamento al lavoro.

Il provvedimento può rappresentare — secondo le organizzazioni sindacali — una importante occasione per l'inserimento dei giovani nella attività produttiva, a condizione che esso si colleghi con tutta una serie di interventi, anche specifici, nell'ambito di un generale sforzo per la ripresa del sistema economico.

Tutto questo è particolarmente vero al Sud e in Campania — dice il documento — dove si potrà dare una risposta credibile e produttiva ai problemi della disoccupazione giovanile, solo se saranno stabiliti precisi collegamenti tra la nuova legge e la 183, le politiche dell'agroindustria, la legge per la riconversione industriale, le stesse vertenze dei grandi gruppi.

Certamente in tale direzione la Regione ha un notevole ritardo complessivo; mentre spetta proprio alla Regione — si sostiene nel documento — «gestire organicamente la legge in termini politici e cioè di inserirla in un programma reale e scadenzato di sviluppo economico regionale. Contestualmente è necessaria una forte iniziativa da parte dei Comuni, delle comunità montane, delle Province per preparare progetti rapidi e praticabili; come pure il padronato pubblico e privato avrà grosse responsabilità a tale riguardo.

Per non ridurre la legge ad un ennesimo strumento improduttivo — continua il documento — bisogna privilegiare le occasioni di inserimento nel mondo direttamente produttivo. Il sindacato nell'ambito di un costante impegno per l'applicazione del turn-over e di quanto previsto nei contratti e dalle vertenze dei grandi gruppi in tema di incrementi occupazionali, impegna tutte le sue strutture per individuare e rivendicare tutte le possibili occasioni per l'utilizzazione della legge, fermo restando il carattere aggiuntivo di tali provvedimenti.

Pur ritenendo opportuno l'impiego dei giovani nei servizi socialmente utili — continua il documento — le organizzazioni sindacali temono che in questo settore si esaurisca l'applicazione della legge.

Per quanto riguarda l'agricoltura appare urgente la riconoscizione e la perfetta conoscenza dell'assetto proprietario dei terreni agricoli. Grande rilievo assume, a tale riguardo, la promozione e il coordinamento di **cooperative** che vanno peraltro costituite in relazione a precisi ed individuati settori e ambiti di intervento.

Decisivo è, nella visione del sindacato, il capitolo sulla formazione professionale: da una parte va rivista e collegata meglio al mondo del lavoro l'intera politica della **formazione professionale**. Ma va anche colta la specificità, nella fattispecie prevista dalla legge con il contratto di formazione.

La gestione di questo contratto non può essere fatta trasportando acriticamente il modello seguito per l'intera politica della formazione professionale; si tratta di invertire la logica tradizionale organizzando i corsi in funzione di occasioni lavorative già individuate e funzionali alle ipotesi di sviluppo.

Sulla specifica materia del contratto di formazione il sindacato, a tutti i livelli, a partire dai consigli di fabbrica, è impegnato a esercitare un'opera di attento controllo, sia per quanto riguarda lo svolgimento dei corsi, sia per quanto concerne la natura e le caratteristiche dell'impegno lavorativo. Tra l'altro è necessaria una attenta riflessione sugli enti che dovranno gestire tali corsi.

Su altri temi (settore delle imprese artigiane e delle piccole aziende) è necessario un profondo impegno della Regione.

«Quello che conta — conclude il documento — è la determinazione di una volontà politica che assuma la gestione di questa legge consapevole che essa rappresenta una occasione di rilancio di presenza del ruolo dell'Ente Regione».

Occorrono piani concreti non l'assistenzialismo

In Campania al 20 luglio nelle liste speciali sono risultati iscritti oltre 66 mila giovani. Più di un quarto del totale nazionale. Siamo di fronte ad un grande fatto di massa, di eccezionale rilievo politico che non rappresenta un pericolo per la forza organizzata dei lavoratori se siamo capaci di intendere tutto il potenziale nuovo che esso può esprimere nella lotta per il lavoro, nella partecipazione dei giovani, sul terreno democratico, alle battaglie per il cambiamento.

Certo il problema ha assunto tali dimensioni, che ha enormi implicazioni sulle scelte e sulla iniziativa nostra in Campania, e per questo sta generando nel sindacato, tra i partiti e i movimenti giovanili una discussione interessante e che deve necessariamente continuare ed approfondirsi parallelamente all'ulteriore sviluppo della iniziativa di informazione, di aggregazione e di sollecitazione verso gli interlocutori e le controparti, della definizione dei piani per il concreto utilizzo dei fondi nei settori previsti dalla legge 285.

All'interno del dato, nella Campania che esprime la drammaticità e la pesantezza della situazione di crisi che vive la più grande regione del Mezzogiorno, emerge una apparente contraddizione. Certo, un'analisi puntuale del fenomeno potrà essere realizzata solo dopo l'11 ago-to, guardando con attenzione dentro i dati, dopo averli disaggregati per «categorie» e per aree. Ma credo che qualche considerazione di ordine politico può essere tentata già in questa fase.

Da una lettura del numero degli iscritti delle liste nelle diverse province si nota nettamente il divario tra il numero delle iscrizioni di Napoli e Caserta e quello di Avellino, Benevento, e della stessa Salerno. Infatti all'interno di questo grande e positivo fenomeno di massa lo scarto esistente tra le province della regione, solleva giustamente qualche interrogativo.

Perché, ci si può chiedere, lo scarto tra Napoli, Caserta e Salerno è così consistente, quando le dimensioni della crisi che sta mettendo in discussione l'intero apparato industriale e produttivo di questa area sono di eccezionale portata? Ritardi soggettivi, limiti dell'organizzazione sindacale e dello intero movimento democratico? Anche questo, ma non solo questo.

Noi siamo convinti che il dato salernitano confermi qualcosa di più profondo e del resto abbastanza acquisito dal movimento. Attraverso il dato delle iscrizioni dei giovani e la iniziativa che stiamo svolgendo su questo fronte vengono avanti e con lentezza le diverse facce di quell'unico e organico sistema economico produttivo e di potere che nella nostra regione si è affermato nel corso degli anni e che evidenzia la particolarità di ogni situazione e quindi anche la peculiarità e la originalità della situazione salernitana. Questa originalità è data da una struttura produttiva caratterizzata da nuovi settori industriali di difficile espansione nel medio periodo, da aziende industriali tradizionali, agricole e turistiche, che offrono occupazione stabile a un numero ristretto di lavoratori e che utilizzano prevalentemente occupazione stagionale e precaria, nonché da un distorto e squilibrato assetto economico e territoriale che si è concretizzato nella congestione senza sviluppo sulle fasce costiere e nell'abbandono e disgregazione delle zone interne collinari.

Fin qui le difficoltà oggettive con le quali ci si deve misurare e che pretendono, per essere superate, l'impegno di tutte le forze sociali e politiche democratiche per utilizzare anche la legge 285 come elemento di rottura dell'attuale equilibrio economico sociale e di potere. Rispetto a tale evidenza, a Salerno, la classe dirigente, imprenditoriale e di governo ha praticato finora una sostanziale linea di disimpegno col chiaro intento di funzionalizzare, in termini assistenziali, la legge al mantenimento dell'attuale situazione, non sapendo però che, così facendo, contribuisce a sospingere l'area salernitana verso l'ulteriore emarginazione.

Infatti, nonostante la pressione e l'iniziativa espressa dal movimento sindacale e dai partiti di sinistra nei comuni e nelle zone, le forze di governo della città e della provincia, sottovalutando la portata della crisi e le potenzialità nuove presenti nella legge anche per i collegamenti possibili con le scelte di politica economica e industriali nazionali, non solo sono state completamente assenti sul terreno della informazione e della propaganda fra i giovani, ma (a tutt'oggi) non hanno ancora provveduto all'effettuazione degli adempimenti necessari per ottenere i finanziamenti della Regione.

A tale comportamento ha corrisposto una linea padronale tesa a non alterare l'equilibrio esistente, vedendo nella legge con preoccupazione uno strumento di aggregazione dei giovani, di arricchimento del fronte impegnato nella lotta per una occupazione più stabile e un diverso sviluppo ed anche una leva importante per avviare un processo di regolamentazione e di superamento del lavoro precario e nero.

Su tutto quanto siamo venuti sin qui affermando, l'organizzazione sindacale a Salerno non si è ancora attestata con consapevolezza e impegno. Infatti, l'azione del sindacato non è riuscita a dispiegarsi pienamente perché, da un lato, ci si è attardati in discussioni che puntavano solo a stabilire cosa «non doveva essere» la legge, piuttosto che a definire l'uso che noi dovevamo farne e, dall'altro, perché su di essa hanno pesato le incertezze generate da un originario giudizio negativo espresso anche dai livelli nazionali del sindacato e — oltre a ciò — la inadeguata presenza sul territorio della struttura sindacale unitaria, il ritardo che abbiamo avuto nello sciogliere positivamente il nodo del rapporto tra il sindacato e le organizzazioni dei giovani disoccupati.

Dalle sintetiche considerazioni sin qui svolte scaturisce la necessità di lavorare da subito in due direzioni fondamentali. Sul piano regionale perché nell'applicare la legge siano operate scelte d'intervento corrispondenti alle esigenze dello sviluppo complessivo della Campania e perché esse contribuiscano ad avviare processi reali e nuovi di cambiamento nei diversi settori e nelle diverse aree della regione. Sul piano provinciale per allargare il fronte dell'impegno a tutte le forze sociali, politiche e istituzionali e per tradurre in piani concreti le scelte già individuate dal movimento sindacale unitario e che per quanto riguarda la nostra realtà sono prevalentemente indirizzate a dare nuovo impulso all'associazionismo e al cooperativismo nel settore agro industriale e nella commercializzazione, nonché in direzione della formulazione di piani degli enti locali e a dare risposte alla domanda sociale e ai bisogni qualitativamente nuovi che con forza vengono posti dalle popolazioni salernitane.

Giovanni Zeno
segretario provinciale CGIL - Salerno

Manca l'acqua a S. Cipriano e in 500 bloccano di nuovo la ferrovia

Come scrivemmo qualche giorno fa, in alcuni quartieri di S. Cipriano di Aversa manca completamente l'acqua. Gli abitanti di quella zona, perciò, hanno occupato per la seconda volta ieri la linea ferroviaria Napoli-Roma per circa un'ora. Alle 12 i dimostranti hanno lasciato i binari ed hanno fatto ritorno alle proprie case.

Sul posto erano giunti, appena è iniziata la protesta il capitano Cagnazzo della compagnia dei CC di Aversa e il dottor Bracco della polizia ferroviaria. Gli abitanti protestano contro la Cassa per il Mezzogiorno e il consorzio idrico che si palleggiano le responsabilità, senza mantenere mai le promesse di una rapida soluzione del problema.

Vivaci proteste a Quarto

Pericolo per l'igiene? e allora facciamo 10 assunzioni clientelari

Questa la risposta del sindaco dc che motiva in modo assurdo la grave decisione

Dieci assunzioni per chiamata diretta effettuare dal Comune di Quarto hanno sollevato, nel popoloso centro alle porte di Napoli, ferme e vibrate proteste.

Con un'ordinanza del sindaco DC, Salvatore Carandente, è stata, infatti, nei giorni scorsi, deliberata la assunzione al Comune di cinque addetti al servizio della nettezza urbana, due al servizio manutenzione strade e di un addetto rispettivamente al macello comunale, al cimitero e all'ambulatorio.

L'ordinanza sarebbe motivata — a sentire il sindaco — da condizioni talmente eccezionali per l'igiene pubblica da obbligare in pratica a queste assunzioni, che hanno tutto l'aspetto di essere dettate, invece, da ragioni puramente e semplicemente clientelari.

Infatti il sindaco dichiara di essere stato spinto a tanto «per scongiurare il pericolo di possibili epidemie per la scarsa pulizia delle vie e delle piazze di questo centro abitato, in considerazione del fatto che attualmente sono in servizio solo 4 netturbini».

Dello stesso tenore anche la motivazione per la «chiamata» al macello e al cimitero che «non possono funzionare adeguatamente per mancanza di personale di pulizia». Anche per le strade si renderebbe «necessario potenziare il servizio di manutenzione delle strade per una più idonea igiene del suolo».

«Tutto vero — commentano i consiglieri comunali del PCI — anche perché Quarto è cresciuta straordinariamente in quest'ultimo periodo in virtù di una spietata speculazione edilizia. Soltanto non si capisce perché queste assunzioni debbano avvenire con un metodo clientelare e senza un piano organico di intervento».

Lutto del compagno Gomez D'Ayala

La signora Fanni De Salvatore, suocera del compagno Mario Gomez D'Ayala, è deceduta nella notte tra martedì e mercoledì. Al compagno Gomez giungano le condoglianze dei comunisti della federazione napoletana, del comitato regionale e della direzione dell'Unità per il grave lutto che l'ha colpito.

Casavatore

Incontro del consultorio con la fabbrica Mayfair Europa

Oggi, alle 15,30 l'equipe del consultorio familiare di Casavatore nell'ambito del programma di pubblicizzazione e sensibilizzazione dei servizi del consultorio presso le strutture sociali del territorio di Casavatore avrà un incontro con le maestranze della fabbrica «Mayfar Europa».

Il tema dell'incontro-dibattito, che si svolge a conclusione del primo ciclo di attività del consultorio sarà: «Il consultorio familiare di Casavatore, servizio istituzionale socio-sanitario del territorio. La contraccezione, metodi, aspetti psico-sociali, risvolti psicodinamici». Seguirà il dibattito.

● ORDINE DEI VETERINARI

L'ufficio dell'ordine dei medici veterinari rimarrà chiuso durante il mese di agosto. Per informazioni rivolgersi al presidente dott. Gaetano Ercolano.

Pomigliano - A conclusione dei corsi delle 150 ore

«QUESTA SCUOLA È COME LE ALTRE» DICONO GLI STUDENTI LAVORATORI

Distribuita una «pagella» agli insegnanti - «Lettera a una professoressa delle 150 ore» è il significativo titolo di una denuncia che l'accompagnava

L'amaro bilancio di un anno di corsi delle 150 ore alla scuola media «Mauro Leone» di Pomigliano lo hanno fatto gli operai che hanno partecipato a questi corsi, intitolandolo provocatoriamente: «Lettera ad una professoressa... delle 150 ore».

«Siamo venuti a scuola non singolarmente, ma come movimento operaio, e questo significa lavorare in gruppo, prepararsi in gruppo, compiere gli atti collegialmente, gestire la scuola collettivamente: — scrivono gli operai nella loro lettera rivolgendosi ai professori — invece avete continuato con un tipo di insegnamento discriminante, avete difeso i vostri contenuti, i vostri metodi, in una parola, la vostra scuola».

Alla «Mauro Leone» di Pomigliano mille ostacoli si sono opposti, dunque, all'impegno posto dai lavoratori nello studio. Gli insegnanti con i quali era già ampiamente avviato un proficuo lavoro, sono stati mandati via, alla fine di aprile, perché erano supplenti. Quelli che sono arrivati hanno rifiutato ogni collaborazione, aiuto e indicazione degli operai, hanno proposto insegnamenti, didattiche, esami e voti individuali. Eppure dossier, cartelle stracolme di lavori fatti durante l'anno, documentano l'impegno e il lavoro svolto dagli operai.

La casa editrice «Mazzotta» ha pubblicato, addirittura, una documentazione di quanto hanno fatto, negli scorsi anni, gli stessi operai. Ma questo apprezzamento non è servito a niente, e tanto meno per gli esami. Alla fine, gli operai sono riusciti a strappare un esame di gruppo, ma è stato, più che altro, una burla.

Gli insegnanti, evidentemente — denunciano i lavoratori nella «lettera» — volevano esaminarci e discriminarci su «un'altra cultura». «Voi — dicono — siete venuti fin dal primo giorno con le vostre idee e volevate trasmettercele, perché per voi c'è una sola cultura, la vostra, quella che avete imparato all'università e che vi dà un ruolo che altrimenti non avreste. La stessa cultura della grammatica, della sintassi, del periodare, dell'operazione di matematica, la stessa sulla quale ci hanno emarginato da piccoli e sulla quale continuate a emarginarci. Ma se c'era un esame da fare era sui nostri contenuti, sui nostri valori, e sulla nostra cultura, fatta di esperienza di lotta, di vita, e di «fatica». Invece ci avete parlato di altre cose, le stesse che insegnate ai nostri figli, di mattina, e ci avete selezionato su queste, proprio quando anche in quella che non è la scuola delle 150 ore i concetti di esame, registro, voti, selezioni, giudizio sono contestati e stanno per essere superati.

«E voi — ribadiscono i lavoratori — li avete voluti applicare proprio in questa scuola, questa delle 150 ore, che è sorta anche per farli saltare più in fretta. Per noi — chiedevano gli studenti-lavoratori di Pomigliano — l'esame doveva essere una verifica del lavoro fatto durante l'anno.

La lettera, distribuita dai lavoratori durante esami e scrutini, gli insegnanti non l'hanno certo gradita. Ancora di meno hanno apprezzato la speciale «pagella» che i lavoratori hanno preparato per loro, utilizzando, per una volta, gli stessi metodi che contraddistinguono l'insegnamento tradizionale. Le materie su cui li hanno giudicati sono l'autoritarismo, l'assenteismo, la conoscenza della cultura operaia, la «difesa orgogliosa del proprio ruolo» il «paternalismo» la «richiesta di aiuto ai lavoratori e al sindacato», la «paura del potere» e altre.

Uno dei disegni dei lavoratori-studenti che illustrano la «Lettera ad una professoressa delle 150 ore»

Inutile dire, che i voti loro assegnati sono stati, tranne qualche eccezione, molto bassi.

m. mo.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO ESTIVO PIAZZALE CILEA (Via San Domenico 11)
Questa sera alle 21,15 la Coop. teatrale «Gli Ipocriti» presenta: La commedia del re buffone e del buffone re, scritta e diretta da Luigi De Filippo.

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24).
CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
(Riposo)
CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24.
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63)
(Riposo)
ARCI «PABLO NERUDA» (Via Riccardi, 74 - Carcoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977.
ARCI RIONE ALTO (III traversa Mariano Semmola)
(Riposo)
ARCI TORRE DEL GRECO: «CIR-COLO ELIO VITTORINI» (Via Principe Marina, 9)
ARCI UISP GIOVANNI VERGA
Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle 23 per attività culturali e, ricreative e formative di palestra.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
(Chiusura estiva)
EMBASSY (Via F. De Mura (Telefono 377.046)
(Chiusura estiva)
MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682.114)
Picnic ad Hinging Rock, di P. Neir - DR
NO (Via Santa Caterina da Siena Tel 415.371)
Chiuso per lavori di restauro. Riapertura il 20 agosto.
CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
(Riposo)
SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 - Vomero)
(Chiusura estiva)
NUOVO (Via Montecalvario, 16 - Tel 412.410)
2022 i sopravvissuti

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello - Claudio
Chiusura estiva
ACACIA (Via Tarsentino, 12 - Telefono 370.871)
Chiusura estiva
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Chiusura estiva
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683.128)
College, con J. Birkin - DR (VM 18)
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel 416.731)
Chiusura estiva
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 416.361)
Chiusura estiva
AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Chiusura estiva
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
(Chiusura estiva)
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Chiusura estiva
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Chiusura estiva
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Chiusura estiva
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Chiusura estiva
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Chiusura estiva
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Una finestra sul cielo
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 688.360)
Chiusura estiva
ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Chiusura estiva
SANTA LUCIA Tel. 415.572)
Chiusura estiva

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Malizia, con L. Antonelli - S (VM 18)
ADRIANO
Tel. 313.005)
La grande fuga, con S. Mc Queen - DR
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel 616 303)
(Non pervenuto)
ARLUBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Quel motel vicino alla palude, con N. Brand - DR (VM 18)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Le impiegate stradali, con F. Benussi - S (VM 18)
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
La gang dell'Anno Santo, con J. Gabin - A
AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei Tel. 741.92.64)
(Chiusura estiva)
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Professione assassino, con C. Bronson - G
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Chiusura estiva
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Attenti a quei due - L'ultimo appuntamento, con R. Moore - A
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel 293.423)
Sentinel, con C. Sarandon - DR (VM 18)
GLORIA A (Via Arenaccia, 250 - Tel. 29.13.09)
Il trionfo di King Kong
GLORIA B
(Chiusura estiva)
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Le impiegate stradali, con F. Benussi - S (VM 18)
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
(Chiusura estiva)
ROYAL (Via Roma, 353 Telefono 403.588)
L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante - G
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Chiusura estiva

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Totò tarzan
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Provaci ancora Sam, con W. Allen - SA
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
L'uomo sul tetto, con B. Widerberg - DR (V M14)
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321 984)
Arrangiatevi (escl.)
A-3 (Via Vittorio Veneto - Mione - Tel. 740 60.48)
La madama, con C. De Sica - SA
AZALEA (Via Cumana, 33 Telefono 619.280)
La grande fuga, con S. McQueen DR
BELLINI (Via Bellini - Telefono n. 341.222)
Chiusura estiva
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 3 - Tel. 342.552)
(Chiusura estiva)
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
(Chiusura estiva)
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel 200 441)
Peccato senza malizia
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
La donna che violentò se stessa, con D. Lessander - S (VM 18)
DOPOLAVORO PT
L'odio per la tua vendetta
ITALNAPOLI (Via Fasso, 169 - Tel. 685.44)
Uno sparo nel buio, con P. Seller - SA
LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.17.12)
Karatè a Shangai
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio Tel. 310.062)
James Bond 007 Casino Royal, con P. Sellers - SA
PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel 756.78.02)
Mandingo, con P. King - DR (VM 18)
POSILLIPO (Via Posillipo, 39 - Tel. 769.47.41)
Riposo
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 Tel 616.925)
Uccidete mister Mitchell, con J.D. Baker - DR (VM 14)
SELIS
Peccati sul letto di famiglia, con F. Durn - S (VM 18)
TERME (Via di Pozzuoli - Telefono 78.01.710)
(Chiusura estiva)
VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 76.78.556)
Riposo
VITTORIA (Via Piscicelli - Telefono 377.937)
(Chiusura estiva)